



SECONDA PARTE (1/2)

LA SCOMPARSA DEL FEDERALISMO INTESO COME PROGRESSO SOCIALE LA DERIVA LEGHISTA-BERLUSCONIANA

di Luca Benedini

Nei governi Berlusconi degli anni 2001-2006, i tre tentati di fondo delineati nella prima parte di questo articolo (i "governicchi ad personam", il federalismo fasullo e la condiscendenza verso gli evasori) erano in parte frenati da settori dell'Udc e di An che avevano una visione delle istituzioni più ispirata alla legalità e, in una certa misura, più solidale. Ma, ora che tali settori se ne sono andati dal governo, più nulla appare frenare quegli intenti, che si saldano sempre più in un pieno ritorno - addirittura ora rivendicato "ufficialmente" - alla politica affaristica che aveva dominato in modo crescente nell'ultimo periodo della Prima Repubblica.

Il trionfo dei "governicchi ad personam" è stato forse raggiunto il 3 febbraio e il 5 aprile, quando alla Camera 315 deputati la prima volta (su 614 presenti) e 314 la seconda (su 616) hanno approvato delle deliberazioni indirizzate alla magistratura di Milano e incentrate sullo spiegare le ormai famose telefonate che hanno avviato il "caso Ruby" (rivolte alla Questura di Milano dal premier e da suoi incaricati) come un'iniziativa "governativa" a tutela delle relazioni tra Italia ed Egitto, anziché come un'iniziativa personale di Berlusconi allo scopo di evitare che emergesse il suo coinvolgimento in cose come la prostituzione minorile. Tutti questi "onorevoli" hanno così sottoscritto la tesi che il premier pensasse davvero che la minorene marocchina invitata col nome di Ruby ai party notturni di Berlusconi (dei quali è ormai notorio lo sfondo sessuale) fosse una nipote del premier egiziano Mubarak. Peccato che la tesi sia apertamente incompatibile con quanto è successo dopo quelle telefonate: quando la Questura ha aderito alle ripetute richieste di Berlusconi di affidare la ragazza (accusata di furto) non ai servizi sociali ma a un'inviata personale del premier stesso, cioè la consigliera regionale del Pdl Nicole Minetti, quest'ultima non ha fatto che "consegnare" la minorene Ruby a una prostituta brasiliana maggiorene la cui pro-

fessione era ben nota a Milano. Il premier era ovviamente a conoscenza di queste vicende (in seguito ampiamente documentate e rese pubbliche dagli apparati giudiziari), ma non disse alla Minetti di fare altrimenti, né l'ha criticata per queste sue azioni; anzi, più volte l'ha lodata pubblicamente per le sue grandi capacità... Come può ciò conciliarsi con l'idea secondo cui Berlusconi allora riteneva che Ruby non c'entrasse col "sesso a pagamento" e fosse di grande importanza per le relazioni italo-egiziane in quanto imparentata con Mubarak...?

Nella versione del premier vi sono pure molte altre brucianti incongruità, su cui la maggioranza dei deputati ha tenuto sempre gli occhi serrati. In breve, col 3 febbraio è stato chiarito a tutti che siamo governati da un'accollita di comici degni del più banale avanspettacolo novecentesco (del resto, Berlusconi stesso fu anche cabarettista prima di entrare misteriosamente nel mondo dei grandi affari e poi in politica) e che per i berluscones il Parlamento ha ormai lo stesso valore di un cabaret... Non a caso lo shopping di parlamentari (come si fa con i "saldi di stagione") è diventato, in questa legislatura, uno degli sport favoriti e dei maggiori vanti del governo...

Oltre a dare al berlusconismo un costante sostegno, la Lega si è buttata sul cosiddetto "federalismo fiscale" (in realtà un regionalismo) asserendo che serve soprattutto a ridurre gli sprechi e le inefficienze pubblici. Ma, se fosse così, la Lega farebbe ricorso anche ad altri strumenti cruciali come la trasparenza amministrativa e un diffuso controllo dei cittadini e della "società civile" sulla pubblica amministrazione. Invece, nulla di tutto questo. Per di più, il provvedimento fiscale su cui la Lega ha più insistito è la "cedolare secca" del 20% sugli affitti: un colossale regalo per i proprietari immobiliari più grandi (e un danno per i più piccoli), in pieno contrasto con l'art. 53 della Costituzione, in base al quale «il sistema tributario è informato

a criteri di progressività». Il reale scopo primario dei vertici della Lega è dunque scavare fossati ancora più grossi tra ricchi e poveri in Italia.

Parallelamente, la riluttanza del governo a occuparsi dei fattori socio-economici che spingono per fame e miseria molti africani a emigrare in Europa (come l'aumento dei prezzi degli alimenti a seguito di speculazioni e del crescente e sciagurato spostamento di terreni agricoli da colture alimentari a colture energetiche in molti paesi inclusa l'Italia) suggerisce che Pdl e Lega stiano politicamente caldeggiando e sfruttando in modo deliberato questa immigrazione per cercare di accrescere il loro gradimento tra gli italiani stimolandone artificialmente la paura nei confronti degli extracomunitari...

In tutto questo il berlusconismo appare sempre più caratterizzato da uno scoperto dispregio per l'art. 54 della Costituzione, il quale prescrive che «tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi» e che «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore». Addirittura il 10 marzo Berlusconi ha dichiarato estasiato che, se vent'anni fa ci fosse già stata la "riforma della giustizia" da lui progettata, «probabilmente non ci sarebbe stata l'esonazione, l'invasione della magistratura nella politica», con la conseguente emersione di Tangentopoli. Berlusconi insomma si pone come diretto continuatore della politica tipica degli anni '80 e nega decisamente quel fermento che, alla ricerca di trasparenza e onestà, ha portato alla Seconda Repubblica. Si consideri che il Presidente Scalfaro sciolse le Camere nel 1994 anche perché Tangentopoli aveva mostrato che in Italia la classe politica di allora non era all'altezza degli italiani. Oggi sono Berlusconi e i suoi alleati a mostrare palesemente di non essere più all'altezza degli italiani e delle loro aspirazioni democratiche.



MIGRANTI, PROFUGHI IN CERCA DI ASILO E NOI

di **Circolo Arci Nelson Mandela - Mantova**

Anche in città, a Mantova, come già accaduto a Bozzolo prima di Pasqua, stanno transitando sotto i nostri occhi pezzi di un imponente movimento di popolazioni senza che la gran parte dei cittadini e delle istituzioni locali abbiano sinora mostrato una qualche attenzione o curiosità o interesse: come se non stesse accadendo niente. **A Bozzolo una trentina di giovani tunisini** scesi in piazza dalla corriera che li aveva trasportati, se ne sono andati insalutati ospiti senza che né il Comune né qualcuno dei "locali" si soffermasse con loro, li interpellasse, gli offrisse magari un bicchiere d'acqua. **A Mantova** da qualche settimana, davanti alla stazione ferroviaria, l'albergo ABC ospita **una quarantina di giovani adulti sbarcati a Lampedusa** provenienti dalla Libia, in attesa del riconoscimento dello status di profughi. Il nostro governo, tramite la prefettura, copre le spese di vitto, alloggio, primo accoglimento pagando all'albergatore 45 euro al giorno per ciascuno di loro. Intanto non possono fare niente perché non possono lavorare e sono costretti a trascorrere lunghe ore e giornate di ozio inframmezzate dalle presenze dei non molti mantovani che si interessano a loro, in specie volontari Caritas e organizzatori di corsi di rudimenti di italiano. Per il resto solo silenzio. Perché questo silenzio, cosa nasconde, che cosa ci frena? Diffidenza, paura, indifferenza, ignoranza? Siamo diventati tutti come quelli che preferiscono non vedere perché ritengono le migrazioni in corso una maledizione e una minaccia per l'Italia e l'Europa? Il problema, lo dobbiamo riconoscere, è nostro. **L'attenzione e l'impegno a misurarci con le novità che scorrono davanti ai nostri occhi** sono assai inferiori rispetto non solo alle necessità dei profughi qui accolti temporaneamente, ma anche rispetto alle nostre possibilità. Lo si può dire dopo il voto delle amministrative provinciali che ci ha detto che la maggioranza di noi non è ossessionata dagli allarmi di chi teme di perdere l'anima se si riconoscono i diritti universali di cittadinanza anche a chi non sia nato qui da famiglie di antico insediamento.

Fra le molte difficoltà, vi è che questi giovani africani non hanno chiesto di venire a Mantova, vi sono stati "recapitati" sulla base di criteri burocratici di smistamento/distribuzione fra le varie regioni e città. La risposta che il governo italiano ha dato alla prima accoglienza ai profughi in fuga dalla Libia rientra pienamente negli standard, organizzativi e non, delle "emergenze", affidate alla gestione della Protezione civile e dirette da prefetti. Il fatto è che, dopo la primissima accoglienza, **diventa pesante e angosciante** per tutti i giovani migranti essere trattenuti nell'ozio per settimane e mesi in luoghi per loro senza senso. Bisogna fare cose diverse da quelle consentite dalle logiche della Protezione civile che, l'abbiamo dolorosamente visto a L'Aquila, sa coprire, e bene, l'emergenza, ma poi desertifica i contesti tenendo sole, senza storia, senza riferimenti, le persone coinvolte nelle catastrofi: così muoiono e si fanno morire le comunità. Il Comune di Mantova, che finora ha taciuto, oltre che ringraziare l'albergatore che ha dato la propria disponibilità all'accoglienza,

non ha proprio niente da dire o da fare? Sono tutti da esplorare e aprire gli spazi della socialità e delle relazioni possibili fra i giovani profughi e i cittadini nella vita quotidiana. **Ma non possono essere i "volontari" da soli a inventarsi, proporre e costruire occasioni d'incontro, scambio, reciproca conoscenza:** occorre una cornice, una cabina di regia che siano il più possibile legittimate dall'istanza democratica locale, cioè dal Comune. Sembra, purtroppo, che la destra, intanto che discute di "federalismo", stia facendo passare una concezione dello Stato e comportamenti istituzionali che mortificano il protagonismo delle articolazioni sociali e dei soggetti locali avocando allo Stato centralistico dei prefetti il nostro futuro, la gestione delle novità più straordinarie e sconvolgenti che ci attraversano tutti.

